

“La corruzione è il tarlo della vocazione politica” Papa Francesco, vai avanti così che stai andando forte!

MUSICA NEWS

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE N. 5/2017

LEONCAVALLO, UOMO DEL SUD

A Potenza un Forum sull'Autore di Pagliacci

Fra biografia e geografia, antropologia e storia politica. La vicenda di Leoncavallo, in particolare gli anni giovanili della formazione, si snodano sulla direttrice Napoli Cilento Potenza Montalto.

Ed è da quel sud che il musicista trasse gli spunti migliori per le opere più popolari.

A partire dal lontano delitto del 1865, quando lui era giovinetto, avvenuto a Montalto Uffugo, in cui avrebbe intravisto la possibile scena del melodramma Pagliacci.

Si dice in psicologia che la memoria è selettiva, trattiene ed a volte rinvia. Elimina gran quantità di informazioni prive di senso che non vengono rielaborate. Si



cati, agirono, è probabile, in quel flashback di lungo termine. La memoria semantica (il fatto, gli umori, il luogo) e quella a lungo termine possono pienamente applicarsi al Leoncavallo che rievoca frammenti del passato. Lui stesso ammise trattarsi di “un bel sogno”. Quello che nel

prologo definisce “nido di memorie” riaffiorò, nel 1890, davanti a Cavalleria Rusticana, e cioè scattò il “riconoscimento” dell'imprinting pregresso, la messa a fuoco di immagini riposte in mente magari non classificate (ma anche del luogo Montalto) che lui rimodellerà liberamente su canovaccio verista.

Dunque la sua biografia è connessa ai trasferimenti del padre Vincenzo, magistrato, che istruì l'indagine inizialmente a Montalto, ma che era stato anche da pretore di Sanza, nel 1858, a relazionare sui fatti di Sapri, sulla rivolta di Pisacane, stroncata

con rinvio dei superstiti alla corte criminale di Salerno. Vincenzo si era trovato suo malgrado inquirente di fronte a eroi antiborbonici pur condividendone le motivazioni risorgimentali di fondo.

E la sua tolleranza non era piaciuta alle autorità borboniche.

Ruggiero era allora in fasce ma negli anni a seguire, anche dopo l'Unità d'Italia nel 1861, quando suo padre era divenuto giudice regio del nuovo stato, di quella storia in famiglia è probabile si fosse parlato. Del sud il giovane Vincenzo assorbiva molto, le storie, appunto, i caratteri, i suoni, i volti, gli odori, i nomi: Canio è un nome tipico del potentino (San Canio è patrono della vicina Acerenza). A Potenza suo padre avrebbe rivestito la carica di presidente del Tribunale, legando

il proprio destino di liberale alla città che il 18 agosto 1860 vide l'epilogo dell'insurrezione antiborbonica lucana aprendo le porte a Garibaldi.

C'era in Leoncavallo un'attenzione antropologica. Napoletane erano tinte della sua Ave Maria.

Paesi, città, regioni: etnografico sarebbe stato il suo interesse per il folklore musicale della Sardegna.

Ed è questa qualità che meglio di altre lo connota. Assieme alla principale “invenzione”, il perfezionamento del Pagliaccio in quanto tipo globale di maschera tragica, il cui sorriso contrasta con l'orrore che è in grado di provocare per dar sfogo drammatico alla propria sofferenza interiore.



deteriora la traccia mnemonica, i ricordi si cancellano col tempo, alcuni sono rimossi. Ma non tutti i ricordi si indeboliscono. Questo è quanto si ritiene sia avvenuto con Leoncavallo che in qualche modo azionò la memoria di rievocazione richiamando in mente qualcosa a suo tempo immagazzinato. Ma anche la memoria episodica, di tipo biografico sulle specifiche esperienze personali e quella semantica, che attiene ai signifi-



Si è tenuta a Potenza, per le iniziative di L'incontro con l'Autore, la presentazione del volume La scena nel crimine di Amedeo Furfaro (CJC). La manifestazione, organizzata dalla Provincia unitamente all'associazione Leoncavallo di Potenza presieduta da Elena Sabatino, ha registrato un programma molto fitto presso il Museo Archeologico Provinciale. Coordinati da Antonella Merli, i lavori hanno avuto inizio con i saluti della responsabile del Museo, Piera De Marco. Franco Pascale, in rappresentanza del Museo Leoncavallo di Montalto Uffugo, ha presentato filmati e materiali storici in mostra per l'occasione. Presente anche il consigliere regionale Vito Santarsiero. La serata è stata allietata da esecuzioni di brani lirici delle soprano Monica Aliberti e Luana Grieco e del tenore Salvatore Pascale, accompagnati al pianoforte da Lina Sabatino.